

Storia dell'ex Anmil: cinquant'anni di progetti e sprechi

L'ex sindaco Monti apprezza l'idea di demolire l'edificio «Struttura decentrata, riqualificarla era troppo costosa»

di Nicola Filippi
ROVERETO

Da Centro per il recupero degli invalidi sul lavoro, passando per Centro di cultura scientifica diretto dal professor Antonio Zichichi, a Scuola per l'Alta formazione fisico - sportiva a casa di fortuna per i senza tetto. La storia dell'ecomostro ex Anmil, nel Bosco della Città, è ricca e variegata. A partire dalla richiesta formulata il 22 gennaio 1976 dagli onorevoli Sergio De Carneri (Pci) e da Maurizio Monti (Dc, papà dell'ex sindaco Pietro) per il sub-ingresso della Provincia all'Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro nella realizzazione di un centro di cure e soggiorno per mutilati e invalidi del lavoro nel comune di Rovereto. Ma ora questa ipotesi pare destinata definitivamente a finire nel cassetto dei ricordi. La Provincia stessa, infatti, ha dato il via libera alla giunta Miorandi per demolire e bonificare tutta

MARIO COSSALI

Una storia troppo lunga, nella quale c'entrano il malgoverno nazionale di tanti enti, ma anche l'inerzia di Provincia e Comune

l'area. Nelle intenzioni dell'assessore all'urbanistica Giulia Robol c'è la volontà di dare una nuova veste, come area attrezzata per l'attività sportiva e ludica.

Chi appoggia la decisione di demolire è l'ex sindaco di Rovereto, Pietro Monti. «Bisogna anche avere coraggio di demolire - spiega il noto commercialista roveretano - per anni s'è cercato di individuare un nuovo indirizzo, purtroppo senza fortuna. Quando si parlava di farlo diventare un nuovo centro di cultura scientifica di Erice poteva

aver significato investire nella sua riqualificazione. Ma questo non è avvenuto. Poi negli anni Settanta si era pensato ad un suo riutilizzo legato all'Università. Attraverso la Sticcotta, c'era la volontà di collegare la Madonna del Monte, dove c'è la Consolata, al Palazzo dell'Istruzione che oggi accoglie Scienze cognitive. Uno studio del professor Mancuso prevedeva la costruzione di un ascensore a cremagliera per farla diventare un campus universitario. Ma erano tutti progetti che avevano bisogno di un grosso impegno finanziario. Anche perché l'edificio che c'era in collina era poca cosa rispetto alla grandiosità dei progetti».

Dopo i vari tentativi di vendere la struttura cadente per riqualificarla come struttura socio-assistenziale, la decisione di abatterla non sorprende l'ex sindaco Monti. «Ora deve diventare un parco attrezzato per attività ludiche e sportive, colle-



La struttura fatiscente dell'ex Anmil nel Bosco della Città: ora la giunta ha deciso di demolirla (foto Festi)

gato al Bosco della Città, deve diventare un polo attrattivo per famiglie e sportivi. Un bosco di grande pregio, il polmone verde della città, spendibile anche in campo turistico. Come accade in altre zone d'Italia».

Del centro di cura all'avanguardia, per gli anni Sessanta, il racconto di Mario Cossali: «Mi ricordo molto bene la grande cucina, la sala da pranzo, le camere con lenzuola e coperte e una splendida sala riunioni con poltroncine - racconta Mario Cossali - poi tutto si fermò: l'Anmil aveva cambiato

idea pensando di concentrare i ricoveri e le riabilitazioni in strutture ospedaliere esistenti. L'edificio di Vallunga diventò ex Anmil. Il Comune ha avanzato negli anni scorsi delle proposte di utilizzo dell'immobile: dalla realizzazione di un centro specialistico di livello europeo per la cura di particolari patologie (schiena bifida...) per cui l'amministrazione Michelini si impegnò a fondo mettendo a disposizione parecchie risorse, fino al trasferimento in loco delle scuole professionali (Cfp Veronesi) da tempo alla ricerca

di nuovi spazi».

L'abbattimento dell'ex Anmil chiude una storia anche troppo lunga - conclude Mario Cossali - nella quale c'entra certamente il malgoverno nazionale di tanti enti, ma anche l'inerzia delle amministrazioni locali, Provincia e Comune che non hanno saputo trovare una soluzione adeguata e condivisa. Abattere è oggi la soluzione migliore, ma la storia da ricordare è quella di una probabile speculazione e in ogni caso di una sconfitta per il territorio».